

i suoi si chiusero per sempre, nella visione d'un sogno eterno, il vecchio pastore la seppellì nell'aiuola davanti la capanna e collocò sul suo cuore la pianticella nutrita di lagrime, che da allora fu simbolo di pene amoroze, di dolore e di pianto.

Per un premio.
Gigi Giovannini, vernacolista brioso e scapigliato, ha concorso al premio di lire duemila che una Rivista letteraria ha bandito per un lavoro drammatico in un atto.
Auguri a Gigi e per la gloria e per le duemila lire.

Fidanzamento.
La colta e gentile signorina Brunetta Taccola si è fidanzata col sig. Gaetano Garipoli, semaforista residente a Spezia, figlio del capo stazione di Navacchio.
Auguri.

Neonato.
Il giorno primo del mese Piero, Angiolo, Eugenio Chimichi ha salutato coi suoi vagiti la casa dei suoi genitori ed amici miei Guido e Margherita.
Il bambino è bello e vispo e gli mando auguri; i genitori son lieti ed orgogliosi di questa apparizione, e a loro faccio congratulazioni.

Benvenuto.
Abbiamo quest'anno per tutto agosto a Marina anche la famiglia del nobile dott. Gatteschi, consigliere comunale di Firenze e specialista per la malattie del naso, orecchi e gola.

Do il benvenuto alla sua simpatica e gentile signora, ai suoi graziosi bambini e auguro che la casa di salute, Villa Victoria, che egli dirige con tanto zelo ed amore, e la numerosa ed affezionata clientela gli permettano di fare delle lunghe visitine a Marina.

Il foglietto d'album.
Ogni uomo d'azione solleva necessariamente calunniatori intorno a sé, come un camminatore solleva la polvere; ciò non accade agli infingardi sdraiati lungo la via.

Per la massaja.
Per pulire i guanti. Si mettono in una soluzione debole di soda con un po' di sapone rasato e vi si lasciano due ore. Poi si fregano con una spugna fino a completa pulitura. Si lavano in acqua saponata, poiché l'acqua pura, li indurirebbe. Si tergono poi in una pezzuola e si fanno seccare rapidamente.

Per finire.
Un padre che cerca un fidanzato per la figlia:
— Mia figlia, caro signore, ha una educazione completa. Essa disegna, scrive, suona il pianoforte, parla quattro lingue e tira di scherma.
— Peccato che io non sappia fare da cucina; altrimenti la sposerei.
U. Duchino

Chiacchiere della Domenica

La Musa vernacola Livornese.

La Musa di Pisa e quella di Livorno sembrano sorelle; e di fatti quattordici miglia appena di distanza fra una città e l'altra non possono farci molto dissimili; e le relazioni continue ed amichevoli - un treno va ed uno ritorna - ci han riunito ed abbracciato ora più che amici fratelli; per che si sita nella stessa casa, e si parla, quasi, la istessa lingua.

Per tutto ciò, questo bel libretto di *Rispetti, Sonetti e Favole* in livornese che ha dato alla luce, e che mi manda da Lodi dove trovasi per ragioni di ufficio, l'amico Prof. Vittorio Matteucci, sarà caro e gradito specialmente ai miei concittadini (non costa che due lire e si trova in vendita presso le librerie principali) per il ravvicinamento simpatico che esso fa di un popolo coll'altro.

E quando uno ricorda il popolo nostro, non può fare a meno di raccontarne gli entusiasmi e gli scatti generosi, le febbri del lavoro ed i tormenti dell'esistenza, di rallegrarsi al suo riso e di commoversi al suo pianto; ed è appunto a quel fluttuar di passioni e di sgomentamenti, di sdegni e di deliri, di pietà e di sacrifici che ci piace indirizzare tante volte l'anima nostra perché vi si immerga a toccare ed a sentire letizie e miserie, urli di rabbia e gridi di follia.

Il popolo livornese poi ha tali virtù di generosità e di ardore che la sua Musa vernacola deve naturalmente elevarsi anch'essa alle impetuosità ed ai fremiti di un temperamento acceso e nervoso, alle realtà di una schiettezza rude e fiera che è tutta infiammata di affetti e di abnegazioni.

Vittorio Matteucci, livornese di quelli puri, che al suo mare, al suo remo ed agli stornelli delle belle bimbe ritorna e sospira col cuore di un innamorato, ha in quel volumetto rinchiuso tutta l'anima del popolo suo.

La semplicità fragrante del verso fa balzare vivida e sciolta la naturalezza degli accenti, dei modi, dei tratti, delle voci del popolo livornese: ogni poesia è come un quadretto colorito di azzurro - il colore del mare - ed è or sfolgorante di eroismo, or soffuso di pietà, a tinte gaie e vivaci o a tinte tristi e pallide, da cui ora si sprigionano guizzi e lampeggiamenti di letizia or si distendono veli di melanconia. E sia che questo suo popolo pianga o canti, benedica o maledica, socorra od imprechi, critichi o protesti, l'autore ce lo presenta sempre vero, naturale, schietto, vibrante, in ogni sua manifestazione.

In *Melanconie* ed in *Risatine* sono intensamente coloriti ed illustrati affetti di popolani e briosamente scolpiti spunti di critica salace e mordente.

Delle *Risatine* desidera qui riprodurre i tre sonetti "Donne Sportive", che sono deliziosi per verve e per semplicità. Leggeteli:

I.
Dice: « Che robba!... fa scandalizzare
vedella sgambetta » sul macchinismo —
Scemi!... vien certo polve col ceterismo,
che farebbero n' angelo dannaro ».

Dice: « Mostran le gambe! » O quando n' mare
vanno a entrassi e' nelvi o l' estorismo,
se tu non cial' n' dell' occhi l' miopismo,
nun vedi delle cicole da 'mpazzare? »

O ne balli dell' aristorasia
nun si scorge le bimbe e le signore,
col petto 'gando 'ome gnente sia? »

È da bolghesi, ormai, coprisi 'r collo:
le spalle bianche accrescono l' onore;
la nobiltà si vede dallo scollo.

II.
L'automobile — dice — è più morale:
la donna n' fa vedere 'n accidente:
è 'n angelo che vola 'n senza l'ale
e che volando... stritola la gente.

Portata via dal mostro puzzolente,
tutta bianca di polvere stradale,
travelsa piani e monti... e 'n vede gnente
si rompe 'l collo... e quello è l' ideale.

Poi... nun finisce vi. Sotto ar pelame,
che si mettano addosso le sciogge,
nun conosi le selve dalle dame,
nun distingu 'na soimmia da 'na donna;
e la maschera, poi, nun fa vedè
se abbracci la nepote o la su' nonna.

III.
L'arpinismo mi svaga. In sulla veta
con la donna del core soli soll.
'n mezzo a' pini, drento 'n 'assetta,
cantar d'amore 'ome e' rusingnoli.

La Morte, astiosa, nelle forre aspetta...
ma noi mettemo al mondo de' figlioli;
sul tetto, a notte, 'anta la civetta
e vel canto ci pare 'he consoli.

Stretti serrati su pe' monti agnamo
nel regno della neve e della pace,
e 'l sole ride vando ci baciamo.

Che c'impolpa se 'l freddo nun dà posa?
No' ciavemo ner core 'na foiaace
da struggere s' diacciari del Monte Rosa!

Le scene, le scenacce, e i dialoghi hanno movimento simpaticamente locale; le *Zanzare* sono delicate e fini come tante voci dolcissime sbocciate dalla bocca popolare; i *Rispetti* hanno sapore di toscana vivace, leggiadra e vezzosa; le *Favole pe' bimbi grandi* rivestono fatti e osservazioni di una satira sempre gioconda; e la *Livorno Eroica*, che è un vero poemetto, ardente di amor patrio, caldo di slanci e di alterezze, tutto movimentato e palpitante, ci ricorda una bella pagina di storia paesana che è vanto di quelli che vissero nel 49 ed è compiacimento di quelli che l'hanno udita, appresa, letta e commentata poi.

In una parola, questo volumetto livornese di Vittorio Matteucci mi è parso un amoroso e bel saluto del figliuolo, non immemore e indifferente, ma tutto ancora assorto nella contemplazione e nell'affetto della madre sua adorata, alla bella mamma che in riva al Tirreno spande per l'Italia, a traverso il cuore del suo popolo baldo e generoso, l'onore di industrie fatiche e di animose prove.

U. Duchino

SPORT

Esposizione ippica - Esposizione bovina ed equina a Livorno - Il Gran Premio internaz. S. Giusto - Un figlio di Melton.

✦ All'Esposizione Ippica internazionale che sarà tenuta a Mantova nel settembre prossimo riservata all'Alta Italia, Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia, e Veneto vi sarà una rappresentanza della razza Reale di S. Rossore.

✦ Il giorno 19 agosto corr. avrà luogo a Livorno insieme alla esposizione bovina una modesta ma opportuna esposizione di cavale e puledre. Dirigerà le domande a quel Comitato Agrario.

✦ A Trieste la Società delle corse al trotto ha indetto un *Gran Premio Int. S. Giusto* di corone 25,000 da corrersi nel 1907, per stalloni e cavalle di qualunque paese nati nel 1904.

La chiusura delle iscrizioni di questo importantissimo premio avrà luogo il 15 settembre 1905 alle ore 24.

✦ *Syssonby*, un figlio di *Melton*, si è confermato quest'anno il miglior tre anni d'America. Il puledro ha guadagnato sull'ippodromo di Coney Island Jockey Club le Tidal Stakes, una corsa del valore di 100,000 lire ed alcuni giorni più tardi il Commonwealth Handicap su 2000 metri per tre anni ed oltre, di 50,000 lire.

ALLE TERME DI SAN GIULIANO

Di un libro, edito nel 1875, e che non è punto vecchio, data la indagine nuova ed elegante che si fa quasi anno per anno sopra ogni stazione termale, e che è anzi il più bello che si conosca sull'argomento perché vi si parla di San Giuliano e delle sue Terme diffusamente e con scrupolo ed amore di storico avveduto e dotta pazientemente, non si può fare a meno di ricordarsi scrivendo di queste cose.

È il libro del prof. Giovanni Nistri della nostra Università, che fu insigne e vago illustratore di San Giuliano e dei suoi dintorni e specialmente delle antiche e gloriose Terme, e di queste direttore benemerito e solerte.

Con siffatto ricordo ho pagato così un tributo di ammirazione e di gratitudine al mio illustre concittadino da cui appresi giovanetto, per le pagine del libro di lui, la storia dei paesi a me più cari ed il tesoro di salute diffusa preziosamente dal monte a beneficio di ammalati ed a sollievo ed a conforto di sani.

Nel 1875 già incominciò a decadere la riputazione delle Terme, come già avanti, qualche secolo prima, era successo; ed anche più lontano, nell'antichità più remota — come se davvero il destino avesse voluto di quando in quando far dimenticare il tesoro per ripresentarlo poi più degno e più caro — e da quell'epoca ad oggi, a traverso a vicende di ogni colore, e a traverso a molta indifferenza, a molta apatia ed a molta avversione, il bel nome si oscurò; l'acqua ancora seguitava a versare a piene mani i benefici della salute, ma la gente era stata distratta per altre cure o travolta per altri luoghi.

San Giuliano con il suo aspetto di paese lindo e fresco (ora per ignoranza di molte cose, è stato definito su per i muri come una borgata) ricinto da un anfiteatro verde e leggiadro, occhieggiante dai suoi monti frugati, accoglie come un nido tranquillo, pareva che dormisse; d'ora in ora lo destava lo scoppio delle mine, ma invano cercava, a quel ridestarsi, di riaffermare la sua gloria, la sua fortuna.

La riputazione delle acque prodigiose che avevano radunato intorno alla Terme i personaggi di tutta Italia anelanti di salute e di pace, non era perduta; tutt'altro; soltanto il destino aveva voluto così. E quando si dice destino, per esser giusti, bisogna intendere subito molte cose: e cioè l'arresto delle energie, il passo non contrastato ad ogni concorrenza, la fine di ogni reclame, l'abbandono dei medici, l'assenza di ogni più modesto comfort, e forse molte malignità e molte insinuazioni a disdoro e a danno dei Bagni ordite e sparse.

Ma oggi la speranza è rinata, perché una società intraprendente e coraggiosa, dopo aver fatto esperimento qui vicino a noi di quel che possano lo spirito di iniziativa e la passione all'industria, ha promosso il più largo movimento di ricostituzione delle Terme, ricostruendo, ampliando, rinnovando e completando.

Lo Stabilimento per i bagni deve essere rimodernato secondo le regole d'igiene e secondo gli ultimi precetti della medicina; il casino deve essere trasformato in un grande albergo provvisto di ogni lusso; il servizio sanitario vi deve essere pronto, senza interruzioni, sollecito e rassicurante; ogni esigenza di chi fa la cura deve essere rispettata e soddisfatta. Intorno alle polle benefiche c'è assai da svegliare, molto da rifare, da rinnovare; costruzioni nuove e complete; impianti, addoppi, applicazioni, tutto di stile moderno, di fattura elegante, di uso facile e pronto.

Di ciò che era decenza e proprietà non vi è più neppure l'ombra; e perciò una saggia e grandiosa restaurazione, come una trasformazione come una innovazione completa fin dalle basi, fin dai fondamenti, si impone. Poi verrà la reclame a fare il resto: la fama delle Terme non è cosa di ieri, basterà risuscitarla; già la notizia di questo affido ad una società ligure, e dei lavori che copiosamente, sentosamente si eseguiranno, ha svegliato la curiosità, ha sollevato un grande impeto di simpatie verso i generosi intraprenditori.

San Giuliano non ha da invidiare alle stazioni più rinomate alcuna cosa: né la dolcezza del clima, né la salubrità della sua posizione, né la gaiezza di panorami, né la ospitalità degli abitanti, né la facilità di comunicazioni, né agiatezza, comodità e tranquillità di vita. Sulle altre stazioni poi ha un privilegio che è difficile contestargli, la superiorità efficace delle sue acque veramente miracolose sotto ogni riguardo. E di più: accanto alle acque per immersione scaturisce un altro tesoro, un'acqua calda, per la bevanda, che è detta del pozzetto, la quale è mineralizzata degli stessi principi salini che sono nelle altre scaturigini, che ha perfino la stessa temperatura, e che si vanta risanatrice di molte affezioni e di molti disturbi. Quello che è vero si è che di tali acque calde naturali per bevanda non si trova traccia in altro luogo in tutta Italia: bisogna ricorrere a Carlsbad, all'estero; e qui invece a San Giuliano per questa cura speciale si potrà da ora innanzi richiamare e raccogliere una clientela eletissima, rassicurata dalla bontà di questo naturale medicamento.

Di altre ardite e coraggiose innovazioni, come di quella del tram elettrico che da Livorno a San Giuliano dovrà fare spedite, regolari e simpatiche le comunicazioni e le relazioni, oggi non parliamo. Lo faremo in seguito.

A San Giuliano ed alle sue Terme si apparecchiava un avvenire brillante: la fortuna, racchiusa ed imprigionata per tanto tempo fra le maglie di eventi che ora sarebbe vano criticare e condannare, torna a sfiorare alla luce sopra a quell'immenso e prezioso scrigno di acque che sotto terra, nelle viscere del monte ha fatto da secoli e secoli della piazza del paese un tepidario prezioso e rappresenta la splendida ed immancabile risorsa di una popolazione gentile e fra breve l'interesse ed il compenso di una società industriale ed alacre che ha avuto fede, e non a torto, in questa risurrezione.

Mario Razzi.

Alla Sapienza

Il Congresso Chirurgico.

Per deliberazione della società italiana di chirurgia avrà luogo nella nostra città il 29 di ottobre il Congresso dei Chirurghi italiani, presieduto dall'illustre prof. Antonio Cecc.

Si dice che prima della inaugurazione del Congresso possa essere aperta la famosa e splendida Clinica Chirurgica che è nuovo lustro del nostro Ateneo.

NOTE D'IGIENE

Sulla trasmissione della tubercolosi.

Abbiamo visto in un precedente articolo che la tubercolosi umana si trasmette e si propaga principalmente per mezzo dell'uomo ammalato. Interessava ora conoscere quale sia il meccanismo, col quale un individuo sano può venire infettato dall'individuo ammalato, poiché solo con tale cognizione si potranno diminuire le occasioni di contagio.

Nei tempi passati, quando non si conosceva ancora la natura della tubercolosi, si dava la massima importanza all'eredità, e si giudicava che dovessero ammalare di tisi soltanto i figli dei tistici. Tale persuasione è molto radicata nell'animo dei profani anche al presente, al punto che si vedono fare le alte meraviglie, quando in una famiglia, originariamente sana, si scopre un caso di tubercolosi. Ci sono perfino delle persone rozze e maleducate, che se la prendono col medico, e lo maltrattano o l'ingrizzano, se questi ha la mala ventura di diagnosticare questa infermità in qualcuno della loro famiglia.

Eppure al presente l'importanza dell'ereditarietà ha perduto, o per lo meno ha modificato essenzialmente il suo significato immediato, e molti dei casi di tubercolosi, così detta ereditaria, si considerano semplicemente quali esempi di contagio dai genitori ammalati ai figli. I genitori ammalati di tubercolosi mettono alla luce generalmente figli sani, i quali sono però molto volte predisposti alla malattia, ossia più facili a contrarre l'infezione tubercolare, che non i figli di genitori sani. Sono molto rari i casi nei quali una madre tubercolosa procrea figli già infetti; e ciò suole verificarsi quasi esclusivamente nelle madri affette da tubercolosi generalizzata, o da tubercolosi dell'utero e della placenta. Per conseguenza, se i figli di genitori tubercolosi venissero allontanati, fin dal momento della loro nascita, dalla famiglia propria, e venissero allevati in ambienti sani, scamperebbero assai facilmente alla malattia.

Certamente vi sono anche al di d'oggi degli scrittori di cose mediche, i quali si dichiarano partigiani della trasmissibilità facile della infezione tubercolare per via ereditaria. Ma essi rappresentano la minoranza, ed i fatti sui quali essi s'appoggiano non sono incontestabili. Non solo, ma anche se la loro opinione fosse esatta ed accettabile, non ne verrebbe diminuita l'importanza del contagio della tuberco-

losi in generale, né del contagio familiare in particolare, e neppure verrebbe diminuita l'importanza igienica delle regole profilattiche dei bambini ereditariamente sospetti o predisposti. Infatti, se un bambino nascendo porta con sé i bacilli della tubercolosi, potrà, coll'aiuto dell'igiene e della terapia medica, averne ragione e guarire completamente. Se invece, dopo la nascita riceverà nuove inoculazioni da parte del genitore o dei genitori ammalati, o per causa dell'ambiente domestico saturo di bacilli, le sue probabilità di vita resteranno grandemente diminuite.

Per salvare i bambini dall'infezione tubercolare acquisita, valgono tutte quelle regole, che verremo esponendo, e che sono comuni a tutte le età. Ma per salvarli dalla tubercolosi ereditaria, o dalla eredità della predisposizione tubercolare, occorrerebbero rigorose leggi sociali, ed una più elevata evoluzione delle coscienze. Ma provate a dire ad un tubercoloso che rinunzi alle voluttà coniugali, per non mettere al mondo degli esseri disgraziati, che saranno più deboli d'ogni altro nella lotta per la vita! O provate a scongiurare il matrimonio alle persone affette di tubercolosi! Anzitutto c'è in tal riguardo un pregiudizio ancora profondamente anidato nei cervelli dei profani, e purtroppo anche di molti medici, quello cioè di nascondere ai tubercolosi la natura vera della loro malattia. Per tale pregiudizio non solo viene a mancare a noi il mezzo di combattere la propagazione della tubercolosi, ma si danneggiano in modo incalcolabile gli ammalati stessi, i quali, se conoscessero la loro vera condizione, si assoggetterebbero più volentieri, e con maggiore diligenza, alle cure lunghe e pazienti, colle quali solo è possibile la loro guarigione.

La tubercolosi infatti è guaribile, ed anzi facilmente guaribile, quando sia curata in tempo utile e con mezzi appropriati. Ci sono degli autori che sostengono essere la tubercolosi polmonale una delle malattie più sicuramente guaribili. E lo scrivente è di questa stessa opinione.

È dunque un errore nascondere agli ammalati la loro malattia, come l'umanità consiglia di fare molte volte per altre malattie incurabili. È al contrario utile metterli perfettamente a giorno del loro stato, come usano molte scuole mediche delle nazioni più progredite, ed informarli che tutti i riguardi igienici che essi dovranno adottare, saranno utili non solo per il loro prossimo e per le loro famiglie, ma anche e più per loro stessi. Così quando il tubercoloso avrà imparato a non disseminare i propri spunti pieni di bacilli, non solo contagierà meno facilmente le persone che l'avvicinano, ma egli stesso respirerà in minor numero i bacilli seccati sul terreno, e sollevati assieme alla polvere, e salverà da nuove invasioni e da nuove disseminazioni tubercolari i propri polmoni già compromessi.

Ecco dunque un primo ed importantissimo mezzo per la lotta contro la tubercolosi: diffondere il concetto e la convinzione della curabilità della malattia, e della possibilità di una completa guarigione, ed informare gli ammalati del loro stato, e dei pericoli che essi incontrano col trascurare le regole prescritte dai medici. Fatto questo primo passo, sarà assai facilitato quell'altro, relativo alla necessità dei tubercolosi di non procreare figliuoli, e di allontanare da sé quelli già procreati, e saranno meno dure e meno dolorose per gli ammalati, e per i loro congiunti, tutte quelle precauzioni e quelle cautele, che sono indicate per l'isolamento delle malattie contagiose.

A. CAVAZZANI.

Su e giù per la Provincia

Vecchiano (4) [G]. — Il Consiglio Comunale ha proceduto alla elezione del Sindaco e della Giunta. Con pochi voti risultarono eletti: Sindaco il *generale Timoteo Bettolo*, assessori effettivi *avv. Tito Gagliardi*, *cav. magg. Ubaldo Campini*, *Pietro Bertelli* commerciante, *Carnasciali Altilio* commerciante; supplenti *Cola* e *Rossi*.

Si ritiene che i nuovi eletti non accetteranno la carica.

✦ La munificenza del Sovrano ha fatto dono di alcune opere letterarie alla Biblioteca Educativa di Migliarino.

S. Frediano a Settimo (3) [X]. — Non è esatto quanto si legge in un foglietto del 23 Luglio decorso. Non più che nella settimana precedente la detta data circolò per il paese una lettera di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici in data 16 Luglio e diretta all'Onorevole Orsini-Baroni, con la quale assicura essere stato già approvato il progetto per l'impianto del servizio merci a S. Frediano a Settimo, e che attualmente trovasi la pratica alla Corte dei Conti per la necessaria registrazione.

L'impianto merci può dirsi, dunque, un fatto compiuto, e se si considerano le difficoltà dovute superare sia per la vicinanza delle altre stazioni, sia per la spesa, il ritardo è giustificato. A questo poi si aggiunga che per il riscatto delle ferrovie, da più di due mesi Governo e Società hanno avuto esuberante lavoro per loro di maggiore importanza della fermata di Settimo.

L'Onorevole Orsini-Baroni promise di impegnare la modesta opera sua per questa stazione, e la promessa ha mantenuto, e non è giusto imputare a Lui il ritardo, quando tutti sappiamo quanto si è occupato per vedere soddisfatti i giusti desideri di queste industrie popolazioni.

E questo fa sugger che ogni uomo sganai.

Navacchio (3) [Piero]. — Quest'ufficio postale, per la morte della titolare signora Ester Savoriani, e per la rinunzia spontanea del figlio di lei signor Guido si trova attualmente a concorso.

Sappiamo che i concorrenti sono parecchi, ma non vogliamo dubitare che la superiore autorità dimentichi che in quest'ufficio ha prestato servizio come commesso supplente il signor Paolo Favilli, il quale in questo lungo periodo d'anni ha saputo cattivarsi non solo la stima del numeroso ceto commerciale, ma ancora del paese intero, il quale, senza tema di essere smentiti, mal sopporterebbe che un giovane il quale ha saputo dar così larga prova di assiduità e d'onestà venisse d'un tratto per un favoritismo lasciato sul lastrico.

Noi non vogliamo dubitare neppure per ombra della nomina del signor Paolo Favilli a titolare di quest'ufficio, poiché gliene danno il diritto i 22 anni di onorato e lodevole servizio, i quali 22 anni sono i migliori titoli per ottenere quest'importante ufficio.